

■ GIORGIO NAPOLITANO E IL RIFORMISMO SOCIALISTA

UN RICONOSCIMENTO DI VALORI NAZIONALI

L'incontro con il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano in occasione del 120° dalla fondazione della 'Critica Sociale' è stato per noi il riconoscimento dell'importanza del socialismo riformista nella storia d'Italia. La considerazione di cui ha goduto la rivista di Filippo Turati e di Anna Kuliscioff come laboratorio di idee e di programmi politici per il riscatto del mondo del lavoro è ancora viva malgrado il tempo trascorso. Non si possono dimenticare del resto le battaglie condotte dai socialisti per dare una coscienza di classe ai lavoratori, per umanizzare il lavoro, per ridurre e annullare lo sfruttamento degli adolescenti e delle donne, per dare diritti civili e politici al proletariato rurale e industriale.

I socialisti riformisti seppero far tradurre in provvedimenti legislativi e atti del governo la mobilitazione crescente del movimento operaio e contadino da essi favorita. Le rivendicazioni, sin dall'inizio del XX secolo, non rimasero sterili richieste di una classe sociale emarginata, ma si trasformarono in conquiste sociali, dalle otto ore lavorative, al diritto di sciopero, al divieto del lavoro minorile, alla difesa del lavoro femminile, al riconoscimento degli strumenti organizzativi dei lavoratori, come il partito, il sindacato e le cooperative. L'importanza storica del riformismo socialista sta in queste sequenze di progresso sociale, che ha determinato anche lo sviluppo dell'Italia con l'ingresso di grandi masse di 'consumatori'.

Nella Critica Sociale gli aspetti economici, giuridici, sociali e culturali dell'evoluzione del mondo del lavoro erano studiati al fine di elab-

borare proposte che fossero accettabili nell'interesse generale del Paese e gradualmente facessero cadere i pregiudizi dei conservatori verso il socialismo.

La storia della sinistra italiana è stata contraddittoria, perché spesso hanno prevalso le impostazioni massimaliste e demagogiche, ma si può dire che tutto ciò che di solido e duraturo è stato realizzato a favore del mondo del lavoro sino all'avvento del fascismo si deve ai riformisti. Anche dopo il ventennio mussoliniano, che aveva messo al bando tutti i partiti non fascisti, dopo la seconda guerra mondiale, per ricostruire una democrazia autentica nella quale i lavoratori avessero un peso adeguato, si rimisero in piedi le organizzazioni create dal socialismo riformista.

La conquista del 'welfare' in Italia nel secondo dopoguerra è il frutto di una convergenza tra il riformismo socialista e quello cattolico, che il partito comunista, primo partito della sinistra, non poteva rifiutare anche quando, demagogicamente, si dichiarava insoddisfatto dei risultati. Dai fondatori della 'Critica' e del Partito Socialista era partito un insegnamento che, malgrado le sconfitte subite con il fascismo, ha fatto del mondo del lavoro un protagonista dello sviluppo del Paese. Questo è il senso, a mio avviso, del gesto del Presidente Napolitano nel ricevere la delegazione della 'Critica Sociale', cui ha raccomandato - sentita l'intenzione di organizzare un convegno storico e insieme rivolto ai problemi attuali - di approfondire i temi economici e sociali di ieri e di oggi. ▲

Carlo Tognoli

■ NELLA DELEGAZIONE LA PRESENZA DI GIANNI CERVETTI

UN INCONTRO NON FORMALE

"Socialisti!" così Giorgio Napolitano ha cordialmente accolto l'ingresso della delegazione di "Critica Sociale" guidata da Rino Formica nella sala del Quirinale. Nel 120° anniversario della nascita della rivista l'incontro è stata l'occasione per ricordare e approfondire come la storia della rivista e del socialismo riformista si intreccia con quella dell'unità d'Italia in un costante confronto con le grandi correnti del pensiero economico e sociale: dai liberali ai cattolico-democratici, ai comunisti.

Su "Critica Sociale" - è stato osservato nell'incontro - c'è la storia dell'evoluzione del pensiero riformista italiano: da Luigi Einaudi a Giuseppe Saragat fino a Bettino Craxi. Nel consegnargli il volume della raccolta originale del primo anno della rivista fondata a Milano da Filippo Turati nel 1891 la delegazione di "Critica Sociale" ha tenuto a sottolineare come si trattava di un dono "personale" e cioè del passaggio di quella "prima pietra" del riformismo socialista dalla biblioteca che fu di Giuseppe Faravelli a quella di Giorgio Napolitano che è stato non solo tra i più attenti osservatori,

ma il principale interlocutore del riformismo socialista nella sinistra italiana a egemonia comunista nel corso di decenni: dagli anni '70 quando la rivista rinacque grazie a Craxi.

Particolarmente significativo è il fatto che il Capo dello Stato non solo ha dato la disponibilità a presenziare al convegno storico che si terrà a Roma in novembre su "Critica Sociale", ma si sia soffermato sul suo contenuto. La partecipazione anche di Gianni Cervetti all'incontro tra Critica Sociale e Giorgio Napolitano evidenzia il carattere non formale né occasionale dell'iniziativa.

Il riformismo socialista negli "anni di Craxi" non è stato solo il "duello a sinistra" ed il comunismo italiano non è stato solo la "diversità" berlingueriana.

Proprio in queste settimane è significativo come una vecchia "nuova destra" pensi di trovare una occasione di rilancio nel segno di uno "spirito del '94" antisocialista così come una vecchia "nuova sinistra" si candida alla guida del paese nel segno dell'antipolitica giustizialista. Antonio Martino attacca Giulio Tremonti in quanto "socialista" ricordando il passato so-



cialista di Benito Mussolini. Egli ignora che anche Luigi Einaudi è stato socialista e non sa distinguere tra riformisti e massimalisti. A destra ondeggia infatti un neoliberalismo anti liberalsocialismo che si crede attuale credendo ancora nel mondo pacificato e unidirezionale di "fine della storia" di vent'anni or sono.

A sinistra mentre Pannella celebra lo sciopero della fame per la situazione carceraria i "suoi" deputati seguono Di Pietro nella carcerazione sommaria.

In simile situazione un punto di riferimento è oggi il Quirinale di Giorgio Napolitano. Ben diverso dal Quirinale di Oscar Luigi Scalfaro.

Nel consegnare il volume che fu di Faravelli all'uomo che oggi è Capo dello Stato i socia-

listi di "Critica Sociale" avevano ben presente la storia di un leader politico che nel Pci si è distinto per contrastare gli estremismi e soprattutto per guardare in modo positivo la democrazia occidentale e il riformismo socialista e socialdemocratico europeo; andando incontro a duri contrasti interni al Pci in particolare per il rifiuto di demonizzare il Partito socialista. La storia del socialismo riformista non è stata un monologo solitario e soprattutto negli "anni di Craxi" è stata fortemente caratterizzata dall'obiettivo di un'evoluzione che coinvolgesse l'insieme della sinistra italiana per contrastare estremismi e conservatorismi. ▲

Ugo Finetti

120°
1891
2011

Nel 120° Anniversario della fondazione
con
l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica
Giorgio Napolitano

Critica Sociale

“ Signor Presidente della Repubblica,

Quella che Le presentiamo è la copia Master della Collezione storica di Critica Sociale, in edizione digitale, negli anni della direzione di Filippo Turati, dalla sua fondazione il 15 gennaio 1891, fino all'ottobre del 1926, anno di cessazione delle pubblicazioni per l'esilio in Francia del suo Fondatore.

Le offriamo, Signor Presidente, questa "prima pietra" dell'opera che sarà editata entro l'autunno per farne dono a tutti i Sindaci italiani,

affinché i Comuni d'Italia abbiano nelle loro biblioteche civiche e scolastiche una documentazione, altrimenti introvabile, che permette di conoscere fin nei dettagli lo sforzo iniziale del movimento dei lavoratori di contribuire con la propria educazione e con la democratizzazione del nuovo Stato, a rafforzare con l'unità sociale di un popolo unito nella sua nuova Nazione indipendente, raccogliendo con sollecitudine il suo richiamo a celebrare i 150 Anni dell'Unità d'Italia.

Critica Sociale, nell'11 luglio del 2011 ”

(dalla lettera di accompagnamento al Volume e ai DVD consegnati al Presidente Napolitano nell'Udienza al Quirinale)

Indice generale e Collezione storica
1891 - 1926

UN'OPERA DI GRANDE VALORE CULTURALE PER I 120 ANNI DELLA Critica Sociale

Più di 8.000 voci per l'indice generale degli Autori in un volume di 170 pagine
35 anni di pagine della rivista in soli 2 DVD
PREZZO DELL'OPERA - EURO 100

AGLI ABBONATI UN'OFFERTA PER L'ANNIVERSARIO DI CRITICA SOCIALE
RIVISTA E VOLUME A EURO 75
(Risparmio del 50%: Abbonamento 50 euro + Collezione 100 euro - Totale 150 euro)